

## reazioni politiche

# La sfida del ministro supera i dubbi nel governo

DA ROMA

**C'**è stato dibattuto fino all'ultimo, nel governo, per il varo della Banca del Mezzogiorno. Il più fiero oppositore del progetto è stato, come già una settimana fa, il ministro degli Affari regionali, l'ex governatore pugliese Raffaele Fitto che, da ministro "concertante", non ha firmato il ddl e ha chiesto che le sue osservazioni fossero messe a verbale. La linea di Fitto (e con lui del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo) è che per il Sud serva un piano complessivo, al cui interno avrebbe trovato posto anche la Banca. «Invece si è fatto il contrario - ha osservato Fitto -, prima la banca e poi il resto, che non si sa quando arriverà. Così diamo l'idea che la montagna abbia partorito il topolino». Fitto avrebbe insistito fino all'ultimo in Consiglio dei ministri, fino all'intervento del premier Berlusconi. Sembrano essere state

**Fitto e Prestigiacomo avrebbero preferito «un piano complessivo» per il Sud. L'opposizione chiede interventi più concreti. Casini: così non serve a nulla**

superate, invece, le resistenze frapposte da Scajola, titolare dello Sviluppo economico, che con Tremonti avrebbe avuto mercoledì una telefonata "chiarificatrice". Tremonti, quindi, l'ha per ora spuntata su un progetto nel quale il ministro appare davvero isolato (e su cui punta molto). Lo è stato nel governo, sono da figurarsi le reazioni dell'opposizione. Ma nemmeno il mondo economico ha brindato per questo

via libera. Significativo, ieri, il silenzio del presidente dell'Abi, Corrado Faissola, che ancora una settimana fa aveva reso noti i suoi rilievi critici (per non dire di quelli dei vertici delle altre grandi banche). Iper-critico è il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro: «Non porterà alcun beneficio, è una specie di carrozzone che serve a rastrellare danaro per poi elargirlo agli amici e agli amici degli amici». Un termine, "carrozzone", ripreso pure da Anna Finocchiaro, capogruppo dei senatori del Pd, che ha demolito l'idea stessa: «Invece di varare ponti e banche, il governo si preoccupi di mettere in campo politiche nazionali che facciano del Sud un perno strategico per lo sviluppo». Più attendista è stato invece Dario Franceschini: il segretario del Pd, nel ricordare che finora il governo «ha solo tolto risorse al Sud», ha concluso con un «vedremo se è un annuncio o una cosa concreta». Caustico è Pier Ferdinando Casini (Udc): «Un provvedimento senza capo né coda che fa scappar dal ridere». Non entusiasti nemmeno i sindacati. Per la Cgil la banca «presenta più d'un interrogativo», a cominciare dal fatto che «non incrocia certo tempi e necessità della crisi». La Cisl, con Giorgio Santini, preferisce chiedere a Scajola, neo-coordinatore della "cabina di regia", un incontro sui temi del credito d'imposta e dei soldi del Fas. Solo Renata Polverini, leader dell'Ugl, l'ha definita «una prima risposta». Anche un economista come Mario Deaglio, infine, ci va con le molle: «Con questo progetto si vuole propagandare, l'idea di una "banca buona". Ma le banche non devono essere buone, devono saper far credito a chi può rimborsarlo». (E. Fat.)

